

Intervista ad Armando Valladares, poeta che ha trascorso 23 anni nei "lager" cubani

«Fidel, un mito criminale»

L'appoggio di Chavez a Castro: «Affari di petrolio e cocaina»

Milano

Cosa sta cambiando a Cuba? «Assolutamente niente. C'è un dittatore nuovo e probabilmente ci sarà ancora più repressione. Il mondo si aspettava che a fianco di Raul Castro fosse scelto Carlos Lace un medico di 57 anni chiamato "il dottore dell'economia", che nel '92 ha legalizzato il dollaro il cui possesso prima veniva punito col carcere; invece il vicepresidente effettivo è un 77enne, lo stalinista più duro del regime Machado Ventura, un altro medico che ha sulla coscienza decine di delitti politici».

Così Armando Valladares, il poeta che ha trascorso 22 anni - dall'età di 23 - nei lager castristi, commenta, a Milano, il recente passaggio di consegne da Fidel al fratello minore Raul. Valladares è in Italia per presentare il suo libro «Contro ogni speranza» (ed.

Spirali, 400 pagine, 25 euro) un "racconto degli orrori" visti e patiti nelle prigioni, da perseguitato politico e di coscienza: un documentatissimo e incontrovertibile atto d'accusa contro la dittatura cubana.

Valladares fu liberato ed espulso da Cuba nell'82, dopo una campagna umanitaria di Amnesty International e grazie alle pressioni del presidente francese François Mitterrand su Fidel Castro.

Valladares domani, lunedì, sarà a Venezia per partecipare

al dibattito pubblico "Libertà della parola" (ore 18, Sala S. Leonardo, Strada Nuova 1584).

Raul Castro, appena eletto presidente, ha permesso ai cubani di possedere apparecchi elettronici prima proibiti. Come giudica questa mossa?

«È un atto disperato che permetterà al governo di mettere le mani su un po' di valuta pregiata. I cubani potranno comprare un televisore bianco e nero, un forno a microonde, solo pagandolo in dollari: un banale elettrodomestico costerà come 3-4 anni di lavoro considerato il valore dei "pesos" cu-

bani. Mi meraviglia che in Occidente si dia valore e rilievo a questa novità. È vergognoso che il permesso sia arrivato dopo 50 anni».

Come vede il futuro a Cuba?

«Almeno c'è una speranza. Ma penso che i grandi cambiamenti avverranno solo quando morirà Fidel. È lui la "guardia del corpo" di Raul. Nessuno lo rispetta, lo odiano in tanti, anche nell'esercito e nel ministero degli Interni, ma non lo toccano per paura del fratello».

Perché Chavez, il leader venezuelano, si è alleato con Castro?

«Il regime cubano non è ancora crollato grazie all'appoggio di Chavez, che ha sostituito quello dell'Urss e gli fornisce 100 mila barili di petrolio al giorno. Intanto Cuba accumula debiti che non potrà pagare».

Cosa ci guadagna Chavez?

«Una grossa parte del petrolio che dovrebbe arrivare a Cuba viene esportata clandestinamente aggirando i controlli delle autorità venezuelane. Chavez ha il suo tornaconto nell'affare. Inoltre Cuba è una piattaforma del traffico di cocaina -

valutato più di un miliardo di dollari all'anno - dal Venezuela agli Stati Uniti, per aereo o per nave. La recente scoperta di documenti in una base delle Farc, la guerriglia di sinistra colombiana, prova il coinvolgimento dei castristi. Tali legami vennero ammessi già nell'89 quando Castro "ripulì" la propria immagine mandando sotto processo diversi generali e colonnelli cubani proprio per narcotraffico».

Come spiega che il mito di Castro resiste, in particolare, in Italia?

«Serve a incanalare l'ostilità e l'invidia verso gli Stati Uniti. Si appoggia un criminale pur di colpire gli americani. È un'aberrazione politica. Castro è un dittatore criminale quanto lo erano Stalin o Pinochet. Trovo immorale che si condanni Pinochet e si applaude un dittatore, solo perché è di sinistra».

Maurizio Cerruti

«Raul destinato a cadere quando non avrà più il fratello a proteggerlo». Il dissidente è in visita in Italia: domani a Venezia

